STORIA

DEI SANTI PADRI

E

DELL'ANTICA LETTERATURA DELLA CHIESA

PER

MONS. EMIDIO RUGGIERI

OPERA POSTUMA

VOLUME V

ROMA
TIPOGRAFIA P. METASTASIO

1885

Digitized by Google

Digitized by Google

ORIGENE

APPENDICE

LETTERE DI S. CLEMENTE A' VERGINI

Digitized by Google

Digitized by Google

LETTERE DI S. CLEMENTE

A' VERGINI

VOLGARIZZAMENTO

PER

MONSIGNOR EMIDIO RUGGIERI

Digitized by Google

Digitized by Google

LETTERA PRIMA.

I. A tutti coloro, che, in Gesù Cristo per Dio Padre, hanno a cuore la propria salvezza, e di essa sono solleciti; a coloro, che, nella speranza di una vita perenne, obbediscono alla divina verità; a coloro, che amano i loro fratelli, e che in ispirito di carità abbracciano il prossimo; a' vergini dell'uno e dell'altro sesso, felici e beati in Dio, e che, per amore del regno de' cieli, con deliberato proposito e spontaneamente si votarono a castità, salute.

II. Chiunque uomo o donna, che sinceramente e non fintamente, per amore del regno de' cieli, stabilì in cuor suo di consacrarsi a intemerata verginità, deve in tutte cose ordinare se stesso in modo, che addiventi degno del regno de' cieli. Il possesso del qual regno non si acquista per eloquenza, nè per rinomanza, nè per celebrità, nè per nobiltà di prosapia, nè per bellezza di persona, e nè si conquista per vigoria e longanimità di animo; ma sì per virtù di fede, provata dalle opere. Che le opere,

Digitized by Google

che derivano dalla fede, attestano, esser quegli veramente giusto, veramente fedele; ricco di fede grande e perfetta; di fede, che l'unisce a Dio, e che risplende nelle sue azioni; sicchè il Padre di tutte cose ne è glorificato per Gesù Cristo [1].

Coloro, che per amor di Dio sono vergini davvero, porgano docile orecchio a questi ammonimenti: " che la misericordia e la verità non ti abbandonino mai. Fanne come una collana intorno al tuo collo; e nel retto tuo andamento troverai grazia innanzi a Dio, e innanzi agli uomini [2]. La via dei giusti è come luce, che si avanza ed aumenta nel suo fulgore fino al pieno giorno [3] ". E infatti tutte le creature si rischiarano dello splendore, donde in vita rifulgono le loro azioni, e queste sono la *luce del mondo*. La quale luce si è mostrata per beneficio di coloro che giacevano nell'oscurità, affinchè si levassero, e passassero dalle tenebre alla luce delle buone opere, che nascono dal timore di Dio [4].

[1] Queste dolcissime parole quanta confusione non gettano sul viso di quegli eretici, che per aver facile scuola, ed iscusare la vita scorretta, pongono, bastare a conseguire salute di anima una fede sterile e vuota di opere. Ad impedire che un tale errore sorgesse in mente ai fedeli, san Paolo in prima, e in appresso s. Clemente insisterono molto sulla necessità delle buone opere, che debbono accompagnare e far risplendere la fede cristiana.

[2] *Prov.*, III, 3.

[3] *Prov.*, IV, 18.

[4] Gesù Cristo è la divina luce, che illumina e feconda ogni anima cristiana; e però coloro che in fede e carità hanno vita vera in Cristo ritraggono nelle loro opere un raggio e un fulgore di luce divina, e rendono gloria a Dio.

Digitized by Google

In questo modo si compiono le parole di Cristo: che veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro ch' è ne' cieli [1]. Adunque è necessario, che *l'uomo di Dio si mostri perfetto* in ogni parola e azione, e che la sua condotta sia un ornamento: è necessario che *tutte le cose si faccino da lui onestamente e ordinatamente* [2], e che, come conviene ad un uomo di Dio, ogni suo atto s'informi a giustizia.

III. Le persone vergini, così vivendo, porgeranno a que' che credono e a que' che crederanno mirabili esempî di virtù. E certamente che il solo nome, ove manchino le opere, non introduce nel regno de' cieli; e quegli solamente può salvarsi ch' è fedele davvero, e non quegli ch' essendolo solo di nome mostrasi infedele per le opere sue.

Laonde, *che nessuno v'inganni con vani parlari:* perocchè l'uomo o la donna che porti il titolo di vergine, non potrà bene sperare della propria salvezza, se non si eserciti in opere che sieno ricche di frutti di grazia, che rilucano per purità, e che si armonizzino a verginità. E infatti il Signore nell'Evangelio appella *insensati* siffatti vergini, come quelli che, essendo privi di olio e di luce, sono stranieri al regno de' cieli, non hanno parte ai gaudî dello sposo, e sono annoverati fra i suoi nemici. Di tali vergini è detto nella Scrittura: *essi invero hanno l'apparenza della pietà, ma ne hanno rigt-*

[1] *Matth.*, V, 16.
[2] 1ª *Cor.*, XIV, 40.

Digitized by Google

tuta la realtà [1]. Essendo vanità essi pensano di essere qualche cosa, e così ingannano se medesimi.

Che ciascuno esamini il valore delle proprie azioni, e conoscerà se stesso. Chi si leva in orgoglio per una verginità e santità, delle quali non mostri al di fuori la virtù, si arroga al certo una gloria che non gli è dovuta. Che una verginità, che sia sfornita di buone opere, addiviene per questo solo maculata. Ciascun albero si conosce dal suo frutto [2]. Attendi bene alle mie parole, e il Signore ti darà l'intelligenza di tutte cose [3].

Chi abbia fatto voti al Signore di osservare castità deve stringersi i lombi con la santa virtù di Dio, come con forte cintura; e se mai con sincero motivo di pietà e con diffidenza di sè ha crocifissa la sua carne, rinuncî al diritto che gli danno queste parole: *crescete e moltiplicate.* In pari tempo e' discacci dal cuore lo spirito del mondo, i suoi pensieri, i suoi desiderî, i suoi allettamenti: non beva alle inebbrianti sue fonti; rinuncî all'amore del secolo e alla vita oziosa; eviti l'usare a fidanza con esso, e si libererà delle sue insidie, delle sue catene, e de' suoi impedimenti. E così tu, fino a che sei peregrino in terra, studiati di levare in alto con letizia i tuoi voti, e di combattere indefessamente per la patria celeste.

IV. Or colui che anela a quel sublime e magni-

[1] 2ª *Timot.*, III, 5.
[2] *Luc.*, VI, 44.
[3] 2ª *Ad Timot.*, II, 7.
[4] 1ª *Petr.*, I, 4.

Digitized by Google

fico soggiorno, dica addio al mondo e se ne distacchi, affinchè, standone lontano, possa menare vita celeste e divina a guisa degli angeli santi, e con una coscienza pura, corroborata dalla grazia dello Spirito Santo, possa far tesoro del regno de' cieli, servendo Iddio onnipotente nell'amore a Gesù Cristo.

E però rigetti da sè le concupiscenze della carne, e non solo rinunci a quelle parole che dicono: *crescete e moltiplicate,* ma dirigga i suoi voti alla speranza della vita eterna; alla speranza che ci è preparata e conservata in cielo; alla speranza che si fonda sulla promessa di un Dio che non mentisce.

Quindi è, che ai vergini dell'uno e dell'altro sesso è assicurata una rinomanza molto più illustre di quella che deriva da una lunga generazione di figli e di figlie: ad essi è promessa una più eccelsa abitazione, e nè ad essi possono paragonarsi i coniugi, avvegnachè chiari per santità, e de' quali il letto nuziale fu senza macchia. Che i vergini avranno stanza nel regno de' cieli, non solo insieme a tutti gli eletti, ma sì avranno un posto fra gli angeli santi, affinchè sia premiato il nobilissimo ed eccellentissimo genere di vita che si elessero [1].

V. Tu pensi fratel mio, di abbracciare la verginità? E bene, hai tu posto mente al travaglio e alla molestia, che una tale vocazione si tira appresso? Essa richiede, che noi camminiamo sempre

[1] È chiaro che s. Clemente qui accenni a quello che dice Isaia, c. LVI, 5. La quale allusione alle parole del santo Profeta fu fatta in appresso da diversi altri Padri, ove discorsero della beatitudine de' vergini.

Digitized by Google

innanzi a Dio, e che non ci partiamo mai dalla sua presenza; che non abbiamo noi altra sollecitudine, che fare la volontà di Dio, essere accetti a lui, e santificarci nel corpo e nello spirito[1]. Sai tu davvero di quanto fulgore uopo è che la verginità risplenda? E una tale conoscenza non ti rimuove intanto dal tuo proposito? La via, per la quale vuoi tu metterti, ti è chiaramente nota? Pensasti seriamente a quello che prescrive una santa verginità? Sei tu quel vigoroso ed abile atleta, che, corroborato dalla virtù dello Spirito Santo, possa esser rimirato nell'agone sostenere valentemente la lotta, ed entrato nell'arena meritarti la corona della gloria? Hai tu rivolto il pensiero alla sorte beata, che ti aspetta nella celeste Gerusalemme?

Adunque se i mezzi e il fine di una tale vocazione svegliano i tuoi desiderî, combatti il tuo corpo, mortifica le carnali inclinazioni, trionfa del mondo con lo Spirito di Dio, disprezza le vanità del secolo, che sono sì transitorie, sì fragili, sì stolte, e sì poco degne di te. Confortato nella dottrina di G. C., e nella divina Eucaristia, levati su vincitore del drago, vincitore del leone, vincitore del serpente, vincitore di Satana. Prendi indosso la tua croce, e segui quel Cristo crocifisso, che purificò l'anima tua. Compî direttamente e traquillamente la giornata della battaglia. Senza timore, e con fiducia aspetta la venuta di Gesù Cristo, affinchè tu possa ottenere da lui la corona dell'eccelsa vocazione[2].

[1] *1ª Ad Corint.*, VII, 34.
[2] *Ad Philip.*, III, 14.

Digitized by Google

Imperocchè, colui che nudrito delle parole della fede avrà perseverato impavido nel combattimento, riceverà certamente la corona ch'è riserbata ai vergini: chè ad una grande azione è assegnata una grande ricompensa. Deh, che tu possa riflettere e intendere l'altezza della gloria, alla quale solleva la verginità, e intendere il sublime elogio con che dovrebbe magnificarsi.

VI. Fu la santa verginità che portò nel suo seno Gesù Cristo, il Figliuolo di Dio. Sì, il Nostro Signore tolse dalla sacra verginità il corpo del quale si rivestì, e ch'espose a' dolori e a' tormenti [1]. Che quell'avvenimento riveli quindi all'anima tua quanto sia grande l'eccellenza e la dignità della verginità. Vuoi tu essere veramente cristiano? Segui in tutte cose l'esempio di Gesù Cristo. Giovanni fu un angelo, ed era bene che il precursore di Nostro Signore menasse vita angelica: per questo fra i nati di donna egli fu il più grande. Or quell'angelo santo fu vergine; epperò tu imita colui che fu messaggero del Signore, ed amalo sopra tutti gli altri.

Santo fu altresì quell'altro Giovanni, che posò il capo sul petto del Signore; e nè fu senza motivo che il divino Maestro lo degnò della sua predilezione. La stessa via tennero pure e Paolo, e

[1] Quanto graziosa e sublime è la lode che in questo luogo s. Clemente rende alla Vergine Maria. E' non dice, che il Figliuolo di Dio prese corpo umano da una vergine, ma sì che lo prese dalla santa Verginità, volendo in certo modo indicare, che Maria fu per eccellenza la stessa Verginità, cioè la creatura purissima e immacolata.

Digitized by Google

Barnaba e Timoteo, *i nomi de' quali sono scritti nel libro della vita* [1]. Essi con tutto l'affetto dell'animo si disposarono a una tale santità, e combattendo la stessa battaglia, compirono la loro carriera senza macchiarsi mostrandosi imitatori di Gesù Cristo, e figli del Dio vivente.

Di Elia, di Eliseo e di molti altri, la vita de' quali fu santa e immacolata, la Scrittura c'insegna la stessa cosa. Costoro quindi se tu desideri emulare, combatti valorosamente; imperocchè sta scritto: " ricordatevi di coloro che vi hanno preceduto, e, considerando quale sia stata la fine della lor vita, imitatene la fede [2] „. E in altro luogo è detto: " siate miei imitatori, o fratelli, siccome io lo sono di Gesù Cristo [3] „.

VII. Or coloro che anelano d'imitare Gesù Cristo debbono in tutte cose riprodurre la sua immagine; e se essi si rivestirono del Cristo debbono ritrarre la somiglianza di Lui, e nell'anima, e nella maniera di vivere e di agire; cioè a dire debbono ricopiare il Cristo nelle loro parole, ne' loro atti, nella pazienza, nel coraggio, nella castità, nella cognizione, nella longanimità, nella purità, nella fede, nella speranza, e nell'amore perfetto e pieno di Dio. Coloro che

[1] S. Paolo, inviando saluti a coloro che lo avevano aiutato nell'apostolato, dice: *cum Clemente et caetaris adjutoribus meis quorum nomina sunt in libro vitae (Ad Philip.*, IV, 3). Or Clemenle quanto santamente non doveva allietarsi ricordando quelle carissime parole!

[2] *Ad Hebr.*, XIII, 7.

[3] *1ª Ad Corint.*, IV, 16.

Digitized by Google

hanno professato verginità, sieno uomini, sieno donne, se non vogliono imitare Gesù Cristo, e quelli che sono di Gesù Cristo non potranno salvarsi. Conciossiachè qualunque persona vergine dev'essere santa e di corpo e di spirito; deve perseverare nel servigio del suo Signore, e non mai allontanarsi da lui, rivolgendo i passi indietro. Con l'aiuto dello Spirito Divino essa deve servire Iddio santamente e castamente; essere sollecita di piacergli in tutte cose; e camminare pura e immacolata alla sua presenza. Colui che vive così non si separa da Dio, ma in ispirito rimane con lui, adempiendo questa parola della Scrittura: " siate santi, perchè io sono santo, dice il Signore [1] ".

VIII. Lungi da noi il pensiero di reputare santo colui, che non lo è che di solo nome: perocchè, a meritare un tale titolo, uopo è ch' ei sia santo in realtà, e di corpo e di anima. Quindi è che i vergini, siano uomini o siano donne, debbono ricercare la loro felicità nella somiglianza e nella imitazione di Dio, e del suo Cristo. Coloro che menano una tale vita non vanno appresso alle cose, che formano il desiderio della carne; cioè a dire, che l'appetito carnale non arde in quelli, che sono fedeli davvero a' loro proponimenti, e ne' quali abita lo spirito di Gesù Cristo. Siffatte persone rigettano da sè le concupiscienze della carne, le immondizie, le impudicizie, la lussuria, l'idolatria, i venefici, le inimicizie, le contese, le ire, le risse, le discordie, le sette, le

[1] *Lev.* XI, 44.

Digitized by Google

gelosie, l'ebbrezze, le buffonerie [1], il turpiloquio, la loquacità stolta [2], le ingiurie, le animosità, le detrazioni, le mormorazioni [3], i rancori, l'indignazione, gli schiamazzi, la bestemmia [4], la jattanza, la malizia, le perniciose novelle, gli stolti parlari, gli stridori, la diffamazione, le percosse, gli oltraggi, le frodi, la perfidia, la negligenza ne' propri doveri, lo scontentamento, che fa mormorare di ogni cosa, l'arroganza, l'orgoglio e il levarsi in superbia per nobiltà di prosapia, per beltà della persona, per il luogo del nascimento, per le ricchezze, per la forza. Aggiungi a tutto ciò, la furberia, la vanità, l'ostinazione nelle proprie sentenze, l'odio, l'inimicizia, la rivalità, l'invidia, la vendetta, la prodigalità, la ghiottoneria, l'avarizia (ch' è una specie d'idolatria [5], e radice di moltissimi mali [6]), il ricercato abbigliamento, la vanagloria, l'ambizione del primato, l'audacia, e la matta albagia, micidiale a se stessa, armando contro di sè il braccio di Dio [7].

Or tutti costoro, e quelli che ad essi somigliano sono uomini carnali: perocchè, quello che nasce dalla

[1] *Ad Galat.*, V, 21, et.
[2] *Ad Eph.*, V, 4.
[3] 2ª *Ad Corint.*, XII, 20.
[4] *Ad Eph.*, IV, 31.
[5] *Ad Eph.*, V, 5.
[6] 1ª *Ad Tim.*, VI, 16.
[7] A taluno sembrerà lunga l'enumerazione di cotanti vizi: ma chi potrà negare ch'essi non alberghino in cuore a quegli uomini, che in tutto seguono i carnali appetiti, e da' quali si è ritirato lo Spirito di Dio? Oltrechè, tenendo l'esempio di s. Paolo (*Ad Rom.*, I, 26, 27) s. Clemente pare

Digitized by Google

carne, è carne [1]; come colui ch' è della terra, è uomo terrestre, parla solo della terra [2], e non prende diletto che alle cose della terra. Una tale saggezza è nemica di Dio, perchè non è soggetta alla legge di Dio, e nè può esserlo [3]. Niente di bene è nella carne [4], cioè in colui ch' è carnale, perchè lo Spirito di Dio non abita in lui. Giustamente dunque di una tale genìa disse il Signore: lo Spirito mio non più dimorerà nell'uomo, poichè esso non è che carne [5]. Se taluno non ha in sè lo spirito di Cristo, esso non appartiene più a Cristo [6]. Per lo che stà scritto: lo Spirito del Signore si ritirò da Saulle, e tosto agitollo lo spirito maligno, al quale il Signore avealo abbandonato [7].

IX. Chiunque ha fatto del suo cuore l'abitazione dello Spirito di Dio, adempie la volontà dello Spirito di Dio: e come acconsente alle ispirazioni dello Spirito Divino, egli mortifica le opere della carne; e vive in Dio, assoggettando il suo corpo, ponendolo in servitù ed affliggendolo: e così, predicando agli altri, egli stesso è un esempio e un modello

che accenni proprio a quella sozza schiera di uomini greci e romani, che rinunciando alle oneste nozze, menavano vita turpe e bestiale, ed erano gente guasta in ogni atto, in ogni parola, e pensiero.

[1] *Ioan.*, III, 6.
[2] *Ibid.*, 31.
[3] *Ad Rom.*, VIII, 7.
[4] *Ibid.*, VII, 18.
[5] *Gen.*, VI, 3.
[6] *Ad. Rom.*, VIII, 9.
[7] *1ª Reg.*, XVI, 14.

Digitized by Google

risplendente per coloro che hanno fede. La Scrittura dichiara, che siffatti servi di Dio sono ricolmi dello Spirito Santo, ch'essi fanno di sè buona testimonianza, e che la loro elezione è accetta a Dio e agli uomini [1]. E infatti l'uomo di Dio, e specialmente i vergini non ritengono niente de' desideri della carne, e non hanno altra fecondità che quella dello spirito e della vita. Essi sono veramente la città di Dio, la casa e il tempio dove Iddio risiede e dimora, camminando in mezzo a loro: sono essi le pietre preziose con le quali si edifica la santa città de' cieli. E voi ancora, o vergini, rilucendo fra loro, siccome luminari in questo mondo, e ritenendo la parola della vita [2] sarete davvero l'onore, la gloria, la corona di letizia, e il gaudio di coloro che fedelmente compirono in Gesù Cristo il ministerio. E que' che mireranno alla vostra condotta, riconosceranno in voi la generazione benedetta da Dio [3], la gente eletta, il regale sacerdozio, la nazione santa, il popolo di acquisizione, gli eredi delle divine promesse, che non mai si corrompono, nè mai vengono meno, e i futuri possessori di que' beni, che l'occhio non ha mai veduto, nè l'orecchio ne ha udito a bastanza, che il cuor dell'uomo non può comprendere appieno, e che Iddio ha preparato a

[1] Queste parole debbono riferirsi al capo 6° degli atti apostolici, dove narrasi l'elezione de' sette Diaconi, e la gloriosa fine di s. Stefano.

[2] *Ad Philipp.*, II, 15, 16.

[3] *Isa.*, LXI. 9.

Digitized by Google

coloro che lo amano [1], e che osservano i suoi comandamenti.

X. Noi abbiamo fiducia, o fratelli, che voi sarete solleciti di fare tutto ciò ch' è necessario a salvezza di anima. Ma dobbiamo darvi alcuni avvertimenti, considerando le infami novelle e male voci, venute fuori per la condotta di uomini senza pudore. I quali, sotto pretesto di pietà, abitano una stessa casa con giovani donne, o con esse ritiransi in luoghi solitari, lontano da chiunque possa testimoniare di loro e giudicarli; mettendo così in pericolo l'anima loro, per una via piena d'insidie, di occasioni, e di precipizî [2]. Una tale maniera di vivere non conviene punto a cristiani, ricolmi del santo timore di Dio.

Altri sedendo ad una stessa mensa per mangiare e bere con donzelle e con uomini, che hanno nome di santi, si sbrigliano ad ogni sorta di divertimenti, e si prendono tali licenze che tutti i fedeli, e molto più que' che si votarono a vita perfetta, ne sono offesi nel pudore.

Altri poi, illanguidendo continuamente nell'ozio, si riuniscono insieme a colloquî vani, e inutili, e a risa scomposte; donde segue l'altrui maledicenza,

[1] 1ª *Ad Cor.*, II, 9.

[2] Chi sono coloro che il nostro santo riprende in questo luogo? Gli eretici del suo tempo: cioè i discepoli di Simone, di Menandro, di Saturnino, di Basilide, e di Nicolao. Bastava a s. Clemente di additare quegli eretici, senza nominarli, perchè tosto fossero riconosciuti (S. Epiph., *Adv. Haer.*, l. I).

Digitized by Google

o l'eccitamento alla maledicenza. Con siffatte genti noi vi consigliamo a non prendere nemmeno cibo [1].

Vi sono certuni che vanno attorno per le case delle persone vergini, sotto pretesto di visitarle, di leggere la Scrittura, e di fare l'istruzione e gli esorcismi. Essi mostrano al di fuori sollecitudine dell'altrui bene, ma in realtà sono mossi dentro da indolenza di vita; e così sono non pure oziosi, ma altresì ciarlieri e curiosi, e spesso dicono cose che non conviene [2]. Costoro per via di dolci parlari, e coprendosi del nome di Cristo, vanno in cerca di guadagno. Il divino apostolo li punse acremente [3], rimproverandoli de' molti danni che cagionano; e parimente la Scrittura dice di essi: il campo dell'uomo indolente è ricoperto di ortiche; e la via per dove vanno gli oziosi è come uno spineto.

XI. E invero ogni uomo ozioso, com'è senza fatica, è pure senza utilità: e di quì nasce, che sui passi di coloro che niente fanno, e che vanno in cerca di vane parole, stimando ciò cosa utile ed eccellente, rinviensi sterilità. Simili a quelle vedove, che pigri e loquaci vanno attorno sempre ciarlando, sono cotali operai; ed essi ancora spargono e raccolgono parole vane, e di casa in casa le riportano, e molte cose esagerano, senza che il timor di Dio

[1] *1ª Cor.*, V, 11.
[2] *1ª Ad Tim.*, V, 13.
[3] *2ª Ad Hess.*, III.
[4] *Prov.*, XXIV, 31.
[5] *Prov.*, XV, 19.

Digitized by Google

li ritenga, avvegnachè, sotto pretesto d'istruzione acconcino il loro parlare a grado delle persone.

Oh, piacesse a Dio che costoro fossero maestri di dottrina vera e feconda di beatitudine! Ma sono uomini inquieti, che non intendono quello che dicono, e nè quello che recisamente affermano [1]. E nondimeno vogliono parere dottori, e si lusingano di sapere benissimo ciò che insegnano. Uomini che avendo in mira un iniquo interesse, fanno traffico del nome di Gesù Cristo.

Una simile condotta sarebbe indecorosa pe' servi di Dio. Molti si mettono per tale via, perchè non riflettono a quello ch' insegna la Scrittura: " o fratelli, non molti dottori e profeti sono posti fra voi [2] ". E di nuovo: " quegli è uomo perfetto che non pecca nelle sue parole. È più facile porsi un freno intorno al corpo, che infrenare la lingua [3]. Se alcuno favella il suo linguaggio dev'essere come divino [4]: e però, se tu hai intelligenza, rispondi al tuo prossimo; ma se non l'hai, poni la tua mano sulla tua bocca [5]; che vi è un tempo per parlare, e un tempo per tacere ". Sta scritto ancora: " oh quanto è bella la parola, profferita a suo tempo [6] ". E altrove: " il vostro parlare sia sempre grazioso e condito con sale, affinchè sappiasi, che voi cono-

[1] *1ª Ad Tim.*, I, 7.
[2] *1ª Ad Cor.*, XII, 28.
[3] *Iac.*, III, 2.
[4] *1ª Petr.*, IV, 11.
[5] *Eccl.*, V, 14.
[6] *Prov.*, XXV 11.

Digitized by Google

scete, come bisogna rispondere a ciascuno [1]. Le labbra dell'uomo insensato si aprono per far nascere dispute e querele [2]. Chi custodisce la sua bocca, custodisce l'anima sua; ma chi ne' discorsi è inconsiderato si attira addosso de' dispiaceri [3] „; poichè la petulanza della sua lingua ecciterà l'indignazione. Taluni carezzano il popolo, chiamandolo felice [4], ed usano così parole di dolcezza e di benedizione, per sedurre i cuori de' semplici [5].

Guardiamoci dunque di non cadere nel castigo, ch' è riserbato ai dottori: perocchè un giudizio severissimo si farà su coloro, che tengono insegnamento, che dicono e non fanno, che portano falsamente il nome di Cristo, e che, vantandosi di essere veri dottori, sono uomini impudenti che vagano qua e là, che gonfiansi per superbia, e gloriansi ne' desideri della carne. Questi sono simili a quel cieco, che appoggiasi sopra un altro cieco, finchè ambidue cadono nella fossa [6]. Essi saranno condannati [7], perchè, ripieni di vana scienza, predicano una sapienza ch' è tutta mondana [8], spargono menzogne di nessun valore, e acconciano i loro parlari nelle forme artificiose dell'umana eloquenza [9], seguendo così non

[1] *Ad Colass.*, IV, 6.
[2] *Prov.*, XVIII, 6.
[3] *Prov.*, XIII, 3.
[4] *Is.*, III, 12.
[5] *Ad Rom.*, XVI, 18.
[6] *Matth.*, XV, 14.
[7] *Ad Galat.*, V, 10.
[8] *Iac.*, III, 15.
[9] *I^a Ad Cor.*, II, 4.

Digitized by Google

la dottrina di Gesù Cristo, ma l'uso di questo secolo, e il Principe che ha potestà sull'aria, e ch' è operatore di seduzione [1]. E in questo modo l'uomo si fa conoscere per le parole, che profferisce.

Che se tu hai ricevuto l'eloquio della scienza, o il dono d'insegnare, di profetizzare, e di esercitare il ministerio, rendine grazia a Dio, che ad ogni uomo porge la sua assistenza, e non invidia nè rimprovera i suoi favori [2]. Procura inoltre, che la grazia, onde il Signore ti ha ricolmato, sia di giovamento ai fedeli, fratelli tuoi, e ai profeti, e fa che conoscano, esser parole di Dio quelle che tu dici. E se veramente il dono de' divini carismati è in te, allorchè i tuoi fratelli, che sono servi di Cristo, si saranno insieme raccolti, tu fa ad essi l'interpretazione delle cose che ti sono state rivelate, onde, a vantaggio degli uomini di Dio, ne nascano buoni e abbondanti frutti [3].

XII. È cosa bella e giovevole che alcuno di voi visiti gli orfani e le vedove ; quelle specialmente che sono povere ed aggravate di figliuoli : ma innanzi a tutto si visitino i *domestici nella fede,* che

[1] *Ad Ephes.,* II, 2.

[2] *Iac.,* I, 5.

[3] Da questo luogo Mons. Villecourt tirò argomento, in favore dell'autenticità dell'epistola; conciossiachè quivi si fa menzione de' doni spirituali e delle rivelazioni, che, ne' tempi apostolici, erano comuni a molti fedeli, e di che discorse s. Paolo (*1ª Cor.,* XIV). Inoltre, chi mai poteva parlare, in questa forma, dell'uso degli altissimi doni, se non fosse egli uomo apostolico, o sommo Pontefice ?

Digitized by Google

abbiano proprio bisogno di voi, che sieno attaccati sinceramente alla verità, e la vita de' quali sia splendida e chiarissima innanzi agli occhi de' servi di Dio.

È pure onorevole, conveniente e giusto che i nostri fratelli in Gesù Cristo visitino coloro che sono agitati dallo spirito maligno, e che faccino prudentemente gli esorcismi, per recare ad essi allievamento, o che innalzino preghiere a Dio, accettevoli non già per eleganza, per copia, per ordine e studio di parole, ma sì con buona disposizione di cuore. Que' che pregando vogliono accattar rinomanza di eloquenza, o che vogliono far mostra di bella memoria, sono simili a bronzo che risuona, o a cembalo che tintinna. Con l'abbondanza delle parole nessun giovamento essi recano agli esorcizzati, sebbene mettano spavento ne' presenti con le terribili espressioni. Imperocchè essi non operano con diritta fede, nè secondo la dottrina del Signore, che disse: " questo genere di demoni non si discaccia, se non con la preghiera e col digiuno [1] „. Dove intende dire, che la preghiera sia perseverante e fatta con raccoglimento di spirito; e che que' che devotamente pregano abbiano nell'animo letizia, non odio e malizia, e che sieno casti e vigilanti sopra se stessi.

Accostiamoci quindi al fratello e alla sorella, che così sieno infermi, con cuor semplice come conviene, e non mossi da cupidigia di guadagno: visitiamoli quietamente, senza rumor di parole; non ricoperti

[1] *Matth.*, XVII, 20.

Digitized by Google

dell'abbigliamento di una falsa pietà, non levati in superbia, ma con lo spirito sommesso ed umile di Gesù Cristo. Che il digiuno e l'orazione accompagnino gli esorcismi, e non già una vana ostentazione di dottrina, ed una elegante e ben ordinata disposizione di parole.

Gli uomini ch'ebbero da Dio il dono delle guarigioni operino in modo che tosto si riconoscano: e però voi, a' quali fu detto: *gratuitamente riceveste, gratuitamente date* [1], a lode di Dio, perseverate sempre ne' vostri digiuni, nelle vostre preghiere, nelle vostre vigilie, e nelle altre buonissime azioni. Mortificate le opere della carne [2], per la virtù dello Spirito Santo.

Chi così agisce è tempio del Divino Spirito; discaccia i demoni, e Iddio lo aiuta, perchè è cosa eccellente soccorrere coloro che così sono afflitti. Il Signore, quando ebbe conceduta la grazia di molte guarigioni, designò anche questa dicendo: *discacciate i demoni; gratuitamente riceveste, gratuitamente date.* Or una grande ricompensa è riserbata in cielo, che, per mezzo de' doni che hanno ricevuti da Dio, aiutano fedelmente i loro fratelli.

È cosa gloriosa ed utile che i servi di Dio, come a tutti gli altri comandamenti che prescrivono opere di misericordia, ubbidiscano a questo divino precetto: *io era infermo, e voi mi visitaste* [3].

[1] *Matth.*, X, 8.
[2] *Roman.*, VIII. 13.
[3] *Matth.*, XXV, 36.

Digitized by Google

È bello altresì, salutare, e giusto che, per amor di Dio, noi visitiamo il nostro prossimo con urbanità di modi ed esteriore decenza, memori di queste parole dell'apostolo: *chi è infermo, senza che io sia infermo? chi si scandalizza senza che io non bruci* [1]*?* Le quali parole c'indicano l'amore che noi dobbiamo portare al prossimo nostro, e come operare con lui, senza dargli occasione di scandalo, senza accettazione di persone, e senza farlo arrossire della propria condizione. Noi dobbiamo cioè amare i poveri, reputandoli servi di Dio, e, visitandoli, dobbiamo prevenirli.

Innanzi a Dio e innanzi agli uomini è cosa eccellente il ricordarsi de' poveri, per amor di Dio e di quelli che credono in Dio, l'avere in dilezione i peregrini. Imperocchè questo c'insegnano la legge, i profeti, e Gesù Cristo Signor Nostro, ove ci esortano all'amore della fratellanza e dell'ospitalità. Lo esercizio di tali doveri sarà dolce e dilettevole per voi, che siete docili ai divini ammaestramenti, e che non ignorate ciò che sta scritto circa la carità verso i fratelli e verso gli ospiti. Quelle parole hanno una mirabile efficacia, perchè tutti adempiano siffatti doveri.

XIII. Ciascun di voi, o fratelli dilettissimi edifichi e confermi i suoi fratelli nella fede di un solo Dio[2]:

[1] *2ª Cor.*, XI, 29.

[2] Questo avvertimento era necessario a' primi fedeli, per due motivi; e perchè non fossero tentati dalla ricordanza delle diverse divinità pagane, e perchè non cadessero in errore nel culto della Trinità.

Digitized by Google

verità chiara e facile ad intendersi. Nè meno è glorioso ed onorevole, che tra voi non sia alcuno che metta in derisione il prossimo suo. È parimenti bello e conveniente, che que' che temono e onorano Iddio, portino rispetto a tutti i ministri di lui: imperocchè debbono ricordarsi, che la messe è certamente abbondante, ma pochi sono gli operai; e quindi debbono pregare il padrone della messe di mandare degli operai [1]; ma operai, che travaglino veramente profferendo il linguaggio penetrante della verità; operai che non abbiano vergogne del loro ministero; operai fedeli; operai che sieno luce del mondo; operai, che non lavorano per un alimento che finisce, ma per un alimento che rimane per tutta l'eterna vita [2]; operai, che, come gli apostoli, nella loro sollecitudine per la salvezza degli uomini, imitino il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo; operai non mercenari; operai, che del timore e della giustizia di Dio non faccino un motivo di lucro; operai, che non sieno schiavi del proprio ventre; operai, che non seducano i cuori de' semplici con parole melate e con benedizioni [3]; operai che non sieno figli di luce solamente in apparenza, essendo in realtà non luce ma tenebre, e la fine de' quali sarà la perdizione [4]; operai, che non seminino iniquità, malizie e frodi; operai, non ipocriti, non vinolenti, non infedeli; operai, che sotto il pretesto di pre-

[1] *Matth.*, IX, 37, 38.
[2] *Ioan.*, VI, 27.
[3] *Rom.*, XVI, 18.
[4] *Philip.*, III, 19.

Digitized by Google

dicare il Cristo, non cercano un temporale interesse; operai, non ingannatori, non avari, non malevoli.

Ma prendiamo a modello gli operai fedeli e seguiamoli, per agire dinanzi a Dio decentemente, degnamente, e come richiede la nostra vocazione. In questo modo noi serviremo Dio, cammineremo alla sua presenza in santità e giustizia [1], piaceremo a Lui in tutte cose [2], e le nostre azioni saranno buone non solo innanzi al suo cospetto, ma sì ancora al cospetto degli uomini [3]. Una tale condotta di vita sarà buona ed accettevole [4], e Iddio sarà glorificato in tutti noi. Così sia.

[1] *Luc.*, I, 75.
[2] *Coloss.*, I, 10.
[3] 2ª *Cor.*, VIII, 21.
[4] 1ª *Tim.*, II, 3.

Digitized by Google

LETTERA SECONDA.

I. Io desidero che voi sappiate, o fratelli, che se lo spirito del timor di Dio vi fece apparir bella la maniera di vivere, che noi tenemmo in mezzo a' nostri fratelli, ne' diversi luoghi dove noi volgemmo i nostri passi, è ragionevole, che allo stesso modo voi pure vi conduciate innanzi a Dio. Peraltro, è con l'aiuto di Dio, che noi osserviamo una tal regola di vita. Non mai noi abitiamo con donne vergini sotto uno stesso tetto; nè fra noi ed esse sono mai intimi rapporti; e nè andiamo a mensa in loro compagnia. Il luogo dove noi prendiamo riposo, e dove passiamo la notte, non è mai quello dove stia una donna che non abbia marito, sia vergine, o sia giovane nubile, e ancorchè essa rimangasi sola in altra parte della casa. Le donne non lavano i nostri piedi, e nè profumano la nostra persona.

Se mai all'improvviso ci sorprenda il cattivo tempo ne' campi, nella città, o in villa, e ci vengano in-

Digitized by Google

contro i fratelli che trovansi in que' luoghi, noi, entrando nella casa di uno di loro, ed ivi, raccolti insieme tutti i fratelli, indirizziamo ad essi parole di esortazione e di onestà. Però parlino que' soli che hanno la scienza del predicare; e i quali, attendendo diligentemente a quello che dicono, e quasi ponendo un freno all'immaginazione, profferiscono, col timore di Dio, discorsi che spirano gravità, riverenza e modestia. Essi raccomandano ai fratelli, di essere accetti a Dio in tutte cose, di prevenirsi a vicenda nell'amore, di eccitarsi a santa emulazione nell'esercizio delle buone opere, e di condursi sempre con animo semplice. Questi sono i veri ornamenti, e doveri del popolo di Dio [1].

II. Avviene taluna volta, che, piegando il giorno a tramonto, e approssimandosi la notte, i nostri fratelli, che ci veggono lontano dalle nostre abitazioni e da quelle de' nostri vicini, ci fanno istanza di prendere ospizio appresso loro. Li spinge a ciò la carità fraterna, l'amore dell'ospitalità, e il desiderio di udire da noi, durante la veglia, le sante istruzioni che con premura imprimono a memoria.

[1] Bellissimi sono questi ricordi, che dicono, quali nella Chiesa primitiva fossero i predicatori della parola di Dio, e con quale circospezione dovessero condursi. Non tutti erano predicatori, ma quelli soli, che avevano ricevuto il dono della parola e della scienza. Pieni del timore santo, modesti e gravi dovevano essere i loro discorsi, e non fatti per piacere agli uomini. La gloria di Dio, l'esercizio della carità, e l'eterna salvezza dell'anima dovevano essere il tema di ogni predicazione.

Digitized by Google

Intanto noi accettiamo il pane e l'acqua, nonchè le altre cose che la divina provvidenza ci fa porre davanti. Se nella casa, dove noi entrammo, trovisi un uomo fedele, noi accettiamo anche l'invito di passare ivi la notte. Allora qualcuno de' fratelli mette in ordine le cose necessarie, e ci rende servigio; esso ci lava i piedi; esso ci dà l'unguento, e, mosso da fede divina, esso ci prepara il letto, sul quale riposarci. Imperocchè il nostro ospite, o i fratelli che sono in sua casa, riserbano solamente per sè l'adempimento di tali ufficî di carità, e la cura di somministrarci le cose che bisognano [1].

Nessuna donna poi, sia fanciulla, sia nubile, sia maritata, sia ricca, sia schiava, sia cristiana, sia pagana, ci presta servizio; che tali rapporti si esercitano solamente fra uomini ed uomini.

Nondimeno quando vediamo che la nostra esistenza, e il nostro ministerio sia necessario alle donne, e che esse debbano prender parte alla preghiera, e alle parole di esortazione e di edificazione che noi siamo per dire, allora, nello stesso luogo, dove convengono i fratelli, noi raccogliamo tutte le

[1] Donde nasceva ne' fedeli de' primi secoli quell'ardore di accesissima carità verso i ministri del Signore? Nasceva da fede vivissima, rimirando in essi gli angeli di Dio, e lo stesso Gesù Cristo, che a loro si presentava sotto la persona del sacerdote. Quindi, quanto maggiore era ne' fedeli la riverenza e l'amore verso il clero, tanto più grande doveva essere in questo la circospezione di usare con donne famigliarmente; potendo la loro pietà e gratitudine spingerle oltremodo, e farle trascorrere negli uffici di ospitalità.

Digitized by Google

sante donne, che sono in quell'abitazione, affinchè sieno partecipi delle schiette consolazioni della fede: esse però non convengono all'assemblea, se non con abito modesto e decente. E quindi quelli fra noi, che hanno ricevuto il dono di predicare e di edificare, indirizzano agli astanti le parole che Dio avrà ad essi suggerite. Dipoi preghiamo, e infine ci diamo il saluto a vicenda, uomini con uomini. Nè peraltro noi lasciamo di salutare le donne e le vergini; le quali si accostano a noi, e, avendo le mani coperte da' loro vestimenti, salutano la nostra mano, che, per modestia, teniamo noi pure coperta [1].

Fatte le quali cose, noi leviamo gli occhi al cielo, in rendimento di grazie, e ci rechiamo dove piace al Signore.

Capitando in un luogo, dove non sia alcun santo fratello, e che tutti gli ospiti sieno nostri *associati* [2] solamente, allora la cura di servirci la prendono questi, e con buona volontà somministrano le cose

[1] In questo luogo sembra che si accenni al bacio della mano del sacerdote. Quindi l'uso di tale bacio di riverenza sarebbe antichissimo.

[2] *Frater sanctus* vuol dire, *christianus*. Ma chi erano gli *associati?* Il ch. card. Villecourt è di credere, che fossero i catecumeni, o quelli, fra i gentili che favorivano i cristiani. Forse appellavansi *associati*, perchè non vedevano di mal'animo, e concordemente aiutavano la *società* de' fedeli. Che gli *associati* non fossero perfetti cristiani rilevasi pure dagli avvisi, che, a suggerimento di Clemente, i fedeli dovevano dare ad essi, circa la vocazione propria di vergini, allorchè da loro ricevevano ospitalità.

Digitized by Google

necessarie a ciascun fratello. Nè altri, che gli *associati* debbono in quel caso prestare gli amorevoli officî al fratello peregrino. Il quale deve aver pensiero di dir così ai suoi ospiti: " essendo noi santi per vocazione, non prendiamo cibo nè bevanda con donne; nè permettiamo ch'esse ci servano, o che ci lavano i piedi, e diano l'unguento; nè che abitino con noi in uno stesso luogo; e nè prendiamo noi riposo in quella casa, dove esse passano la notte. Imperocchè noi poniamo attenzione, che, in tutte le cose nostre, nessuno abbia a riprenderci meritamente, dovendo noi esser solleciti che nessuno si offenda o si scandalizzi della nostra condotta. Sta scritto così: " non darete occasione a chi che sia di vilipendere il nostro ministerio [1]. Tenendo il timore di Dio innanzi agli occhi, e Iddio vedendo chiaramente il nostro intento, inspiriamo agli uomini la verità de' nostri sentimenti [2] „.

Se mai accada, che noi arriviamo in un luogo, dove non sia alcun uomo, e dove trovinsi solamente donne o vergini fedeli, che faccino istanza di accettare ivi ospitalità, noi le raduniamo in una stessa sala, e quindi, collocatele tutte da parte destra, ricerchiamo della condotta di ciascuna in particolare, volendo avere di loro, per propria confessione, quella conoscenza ch'esse sole possono darci. Fatta la quale cosa, tutte insieme ci si accostano; e noi le interroghiamo, se vivono in pace, e diamo ad

[1] 2ª *Cor.*, VI, 3.
[2] 2ª *Cor.*, V. 11.

Digitized by Google

esse quegli ammaestramenti, che spirano carità e timore di Dio [1].

Con brevità quindi, e con verecondia di parole noi commentiamo ad esse la Santa Scrittura, osservando al di fuori una gravità, che dipinga la circospezione dell'anima. Facciamo tutto ciò, per edificarle e confortarle nella fede. Diamo avvisi parimenti alle donne *associate,* siccome comporta la loro condizione [2]. Se poi, per il cader del giorno e il venir della notte, non possiamo andare altrove a cercare asilo, allora fra tutte le donne di quel luogo, scegliamo la più attempata e la più modesta, perchè ci assegni un qualche luogo separato, dove alle donne o alle vergini non sia permesso di accostarsi. Ad essa, come a donna piena di anni, è data la cura di portarci il lume, e ogni altra cosa necessaria. Ben volentieri essa adempie siffatti uffizi, avendo viscere di carità, per i fratelli che ivi hanno

[1] Il ch. Villecourt bene avvertì, discorrersi in questo luogo del sagramento della penitenza. L'autore non si esprime con aperte parole; ma è chiaro, che ne' primi tre secoli, ogni volta che i misteri della fede, sia per predicazione, sia per iscritto, dovevano rivelarsi, usavasi tale linguaggio, che i soli *iniziati* potevano intenderne l'occulta verità. I fedeli confessavansi ginocchioni davanti al sacerdote, che stava ritto in piedi; e di qui gl'infedeli, che di quel rito non avevano chiara notizia, presero occasione, per accusare i cristiani di disonesta adorazione verso il confessore *(Minuz. Fel.,* cap. IX).

[2] A quell'ordine di catecumeni, o di etnici benevoli, che ai ministri di Dio, e ai vergini peregrinanti prestavano servizio di carità, credesi, che appartenessero pure le donne *socie.*

Digitized by Google

preso ospizio. Viene scelta però, fra tutte le altre, quella donna anziana, che abbia data prova di virtù " per l'assiduità nelle meditazioni, per l'educazione data ai figli, per l'esercizio dell'ospitalità, e per aver lavato i piedi de' santi [1] „. Ma quando è arrivata l'ora del riposo, essa ritirasi in pace.

V. Se poi arriviamo in luogo, dove non sia verun uomo, e dove trovasi una sola donna fedele, ivi punto non rimaniamo, nè preghiamo, e nè leggiamo la Scrittura; che anzi tosto ce ne allontaniamo, come se avessimo dinanzi un serpente o un'insidia. Nè per questo noi disprezziamo la donna fedele: sia lontano da noi un tal sentimento per quelle che ci sono sorelle in Gesù Cristo. Ma noi non vogliamo, quando una donna stia sola, dare motivo a domande che faccino nascere sospetti e calunnie; imperocchè gli animi degli uomini inchinano naturalmente, e si fermano a fare giudizi cattivi. Noi stessi dunque dobbiamo guardarci, di dare occasione che altri ci metta in mala voce; e non dobbiamo esser di scandalo a chi che sia. Ed è per questo che diligentemente attendiamo, a non esser chiamati in colpa da coloro che spiano curiosamente la nostra condotta, per sorprenderci in fallo; e procuriamo di non offendere nè i giudei, nè i gentili, e nè la Chiesa di Dio. Noi non cerchiamo quello che sia utile solamente a noi, ma quello che sia utile a molti, cioè la comune salvezza [2]: e a noi non sa-

[1] 1ª *Timot.*, V, 10.
[2] 1ª *Cor.*, X, 33.

Digitized by Google

rebbe vantaggioso che per cagion nostra alcuno si scandalizzasse.

In ogni tempo dunque dobbiamo attendere diligentemente, a non conturbare per nostra imprudenza la coscienza de' nostri fratelli; e a non esser per essi pietra d'inciampo. Che se lo stesso nostro cibo contrista, offende, indebolisce, e scandalizza il nostro fratello, già noi non più camminiamo secondo carità, e però dice s. Paolo: " non permettere che il tuo cibo sia cagione della perdita di colui, per il quale Gesù Cristo è morto [1] „; ed altrove: " se voi peccherete contro i vostri fratelli, e lacererete l'inferma loro coscienza, avrete fatto peccato contro Gesù Cristo [2] „.

Quindi è duopo che noi fedeli diciamo: " se il nostro nudrimento è di scandalo al fratello, non mangeremo carne giammai, affinchè non si scandalizzi il fratel nostro „.

Tutte siffatte cose osserva colui, che sinceramente ama Dio; che porta fedelmente la sua croce; che si è rivestito di Gesù Cristo; che ama il prossimo suo con vero amore; e che finalmente così veglia sull'anima sua, che nè vuol ricevere scandalo, nè ad altri dare scandalo; onde non abbia a perdere la sua salvezza, per essersi ritrovato frequentemente in mezzo a delle vergini, o per aver presa ospitalità nelle loro abitazioni. Del resto tali cose sono vituperevoli, e sono spesse volte cagione di caduta

[1] *Rom.*, XIV, 15.
[2] *1ª Cor.*, VIII, 12.

Digitized by Google

per coloro, che veggono e sanno, esser pessime quelle visite, le quali sono feconde di scandali e di pericoli. Non conviene quindi a un cristiano di condursi in quel modo; ed al contrario, beato colui che per amore della castità, vive sempre in timore di se stesso [1].

VI. Se arriviamo in un luogo, dove non sia alcun cristiano, e gli abitanti di esso ci ritengano per qualche giorno, dobbiamo essere prudenti come i serpenti, e semplici come le colombe [2] „ : non operando da insensati, ma da uomini saggi [3], e avendo il timore di Dio innanzi agli occhi; affinchè, a cagione delle nostre sante e caste conversazioni, il Signore sia glorificato in tutto per Gesù Cristo. Imperocchè, sia che mangiamo, sia che beviamo, dobbiamo fare tutto a gloria di Dio, affinchè, chiunque ci riguarda, conosca dal nostro linguaggio, dalla eterna nostra riverenza, dalla nostra modestia, dalla nostra equità, e da ogni altro nostro fatto, esser noi una generazione benedetta e santa, ed esser figli del Dio vivente. Poichè, essendo noi fedeli, non dobbiamo in nessuna cosa imitare i gentili, anzi tener vita interamente opposta alla loro, ed avere in orrore tutto ciò che sia male, per non dare quello ch'è santo ai cani, e per non mettere innanzi ai porci le preziose margherite [4]. In breve, noi dob-

[1] *Prov.*, XXVIII, 14.
[2] *Matth.*, X, 16.
[3] *Eph.*, V, 15, 16.
[4] *Matth.*, VII, 6. Piamente qui osserva Mons. Villecourt, che que' pastori di anime, che con la santità della vita non

Digitized by Google

biamo glorificare Iddio con la nostra condotta, con la conoscenza de' nostri doveri, col suo santo timore, e con la costanza dell'anima.

Infatti il culto, che noi rendiamo a Dio, segna una grande differenza fra noi e i gentili; i quali nell'ebbrezza delle loro delizie lo bestemmiano, e nelle loro empietà profferiscono parole di seduzione. E però, nelle loro adunanze, nè noi cantiamo de' salmi, e nè leggiamo le Scritture, per non parere simili a que' musici, a que' citaristi, a que' ciarlatani, a que' cantori, e a tutti quegli altri che, esercitando quasi un'arte, cantano i cantici del Signore in terra straniera (il che non conviene); e operano così, per accattarsi qua e là un pane come disfamarsi, e una tazza di vino misturato, per dissetarsi [1]. Non così vogliate fare voi, o fratelli, ve ne scongiuriamo; e nè simili cose facciansi in mezzo a

ispargono il buon odore di Cristo, danno a' cani quello che è santo, e pongono innanzi ai porci le margherite. Onde poi avviene che gli uomini tristi, o ciechi della mente, quello ch'è dileggio ed odio verso i ministri della religione lo rivolgono verso la religione stessa, e dilacerandola nell'impeto del furore, compiono il vaticinio di Cristo, che diceva: " *ne forte non conculcent eas pedibus, et conversi dirumpant vas.* „

[1] " Che queste parole sieno meditate da coloro che si arrogano la missione di andare in terre straniere, e portarvi le Sante Scritture, a loro modo volgarizzate in tutte le lingue, e gittarle a profanazione innanzi a tutti i popoli infedeli. Oh uomini veramente mercenari, che non cercano le anime ma i danari; e che non mirano a dar gloria a Dio, ma umiliazione e tribolazione alla sposa di Cristo „. Così esclama in questo luogo il piissimo Villecourt.

Digitized by Google

voi. Che se mai taluno siasi dato a tal genere di vita, deh impedite ch'e' continui a vivere così stoltamente e indegnamente.

Noi dunque preghiamo voi, o fratelli, che siete uniti a noi con una fraternità, ch'è figlia di una stessa giustizia, di vivere in modo, che tutte le cose nostre riescano ad edificazione di coloro, che sono per abbracciare la nostra fede. Mostriamoci agnelli di Gesù Cristo, per l'osservanza della giustizia, per i puri costumi e per i retti sentimenti, che sono la tessera de' veri fedeli. Teniamo sempre gli occhi su coloro che vivono onestamente, riservatamente, e santamente: ad essi rendiamo onore e gloria. Abbiate in riverenza tutti coloro, che lavorano con noi all'opera del Signore: se così disposti voi starete nel Signore; se persevererete in tutte cose con fedeltà e rettitudine, voi sarete il nostro gaudio, la nostra corona, la speranza e la vita nostra [1]. Così sia.

VII. Cominciando dalla legge e discendendo fino ai tempi del Nuovo Testamento, consideriamo ed esaminiamo attentamente quale sia stata la vita di tutt'i giusti, padri nostri, durante il loro pellegrinaggio in terra. Imperocchè è cosa ottima ed utilissima non ignorare, quanti e quali uomini, per cagione di donne, si sieno perduti; e quante e quali donne si sieno perdute, per cagione di uomini; cioè per essere stata fra loro troppo intima famigliarità.

[1] Queste parole, che rivelano in colui che le scriveva una suprema autorità, sono tolte in parte da quelle di s. Paolo a' Filippensi (*Philip.*, IV, 3).

Digitized by Google

Dall'altra parte è pure cosa eccellente ed utilissima vedere il numero e la qualità di coloro, che, avendo avuta domestichezza e coabitazione con persone dello stesso loro sesso, si sono conservati casti e puri.

VIII. È nota e chiara la storia di Giuseppe, che in tutte cose si mantenne sempre fedele, sapiente, prudente, giusto e pio. E nondimeno una donna, avendo rimarcata la bellezza del casto e retto giovane, non si accese per esso d'impuro amore? E quando vide, che que' non si acconciava ad un'opera nefanda, e che, avendo in orrore la voluttà, non cedeva al suo pravo desiderio, non gittavalo forse la pessima donna, con false testimonianze, in ogni sorta di miserie e di tormenti? Ma Iddio vegliava sull'uomo, che, eziandio con pericolo di vita, era costante nella virtù, e liberavalo da tutti i mali, che, per istigamento della misera femmina erangli venuti addosso.

Or pensate, fratelli miei, quale impura fiamma si sarebbe accesa in quest'uomo giusto, se mai si fosse assuefatto a rimirare le fattezze dell'egiziana. Ammaestrati da un tale esempio, studiamoci di evitare di stare assiduamente con donne e con vergini; chè una siffatta assiduità è perniciosa ai proponimenti di chiunque voglia custodirsi senza macchia. La carità, con che dobbiamo amare quelle che per fede ci sono sorelle, deve accompagnarsi con la santità, la castità, la vigoria dell'anima, e il timore di Dio: e però non vuole, che noi spessissimo fossimo con donne, o che ad esse in qualsiasi ora facessimo visite.

Digitized by Google

IX. Ignorate voi forse la storia di Sansone, il Nazareno? Di colui, dico, che fu fortissimo, e in cui abitò lo Spirito di Dio? Separato dagli uomini, e consacrato a Dio, e' fu dotato di una forza e di un valore straordinario; e nondimeno, preso a' vezzi di una vile donna, sì miseramente nè arse in cuore, che ne andò perduto. Chiunque tu sei, non volere imitarlo. Riguarda te stesso, e considera la tua dignità, ricordandoti: " che la donna tende insidie all'anima preziosa dell'uomo „. Sollecitamente perciò noi consigliamo ogni uomo, a non ritrovarsi con assiduità presso la donna altrui, e nè gli diamo licenza di abitare o prender riposo dove abiti o riposi una giovine nubile, e nè visitarla frequentemente: il che è riprovevole, e contrario al santo timor di Dio [1].

X. Non è pure un ammaestramento l'esempio di Davide? Uomo fedele, perfetto, veritiero, santo, e in tutto secondo il cuore di Dio? Ed eccolo che, appena fissò gli occhi sopra una donna, ossia appena mirò Bersabea in quello che prendeva il bagno, da casto uomo, qual'era stato fino allora, peccò di pessimo desiderio. Anzi ponete mente alle molte reità, nelle quali, a cagion di quella donna, e' cadde. Peccò con essa di adulterio; comandò che l'uomo di lei fosse fatto morire in battaglia; e molte altre malizie pose in opera, per conseguire il suo fine. Fu così, proprio così, che quello stesso Davide, ch' era chiamato l'Unto del Signore, addivenne uomo di

[1] *Pror.*, VI, 26.

Digitized by Google

sangue. Deh, o fratello, che una tale storia ti sia di lezione! Imperocchè, se tali uomini furono spinti dalle donne a perdizione, qual'è la tua giustizia, o qual'è fra i santi la tua perfezione, che con animo presuntuoso e sfornito del timore di Dio, osi, notte e giorno, perdere il tempo in compagnia di donne, e di giovani fanciulle?

Se, pari a tanti altri, non vogliamo cadere in rovina, o fratelli, non a quel modo dobbiamo noi vivere. Richiamiamoci a mente quelle parole, che così ci ammaestrano intorno alla donna: " il suo cuore è come l'insidia del cacciatore, o del peccatore; le sue mani sono catene: chi piace a Dio se ne allontanerà, chi poi è peccatore rimarrà preso dai lacci, ch'essa avrà tesi [1] „. Noi quindi, che siamo consacrati a Dio, dobbiamo evitare di abitare sotto lo stesso tetto, dove sono tal' insidie; chè una tale coabitazione non conviene, e nè può permettersi ai servi di Dio.

XI. Non hai tu letto quello che si racconta di Ammon, e di Iaman, figli di Davide? L'iniquo ed empio Ammone, essendoglisi acceso in cuore un fuoco impuro per sua sorella, allontanato da sè il timore di Dio, le fece violenza e la disonorò con un'azione abominevole in Israello. E però, nella compagnia delle sorelle, noi dobbiamo schivare i divertimenti e il riso, che sono vietati dalla decenza: noi dico, che dobbiamo aver sempre ai lati la castità, la santità, e il timore di Dio.

[1] *Eccles.*, VII, 27.

Digitized by Google

XII. Dalla lettura de' Santi Libri non hai tu appreso, quale sia stata la rinomanza di Salomone; a cui, sopra tutti gli altri uomini, Iddio donò sapienza, e scienza, e grandezza d'animo, e ricchezze, e magnificenza? E' nondimeno, spinto dalle donne, si allontanò da Dio, e perdessi.

XIII. Le stesse scritture non ti hanno fatta conoscere la storia di Susanna? Esse narrano, che due vecchi, ritrovandosi frequentemente in mezzo a donne, avendo rimirata una bellezza che ad essi pareva straniera, si precipitarono nel baratro della concupiscenza. Essi invero avevano conosciuto il pregio della castità, ma ne ruppero il giogo: e così, schiavi di un'impura passione, cospirarono contro la beata Susanna, per corromperla. Ma quella rese vano il loro turpe desiderio; chè chiamò Dio a testimone della sua innocenza, e Iddio la liberò dalle mani degli empî vecchi.

Or come questi esempî non debbono riempirvi di orrore e di spavento, vedendo uomini vecchi, giudici, e rettori del popolo di Dio venir meno nella loro dignità, per cagione di una donna? Essi non ricordavano quello ch'è scritto: " non fermare i tuoi occhi sopra una bellezza straniera. Molti si sono perduti per la beltà di una donna [1] „. E altrove: " può forse l'uomo nascondere il fuoco nel suo seno, senza che ardano i suoi vestimenti? o potrà egli camminare sopra carboni accesi, senza che le piante de' suoi piedi brucino? Così, chiunque si avvicina

[1] *Eccles.*, IX, 8, 9, 12.

Digitized by Google

alla donna del prossimo, se avrà rapporti con essa, non sarà esente da peccato „. Parimente dice la Scrittura: " che la beltà della donna non infiammi a desiderio il cor tuo, e che i pericolosi suoi sguardi non ti sorprendano [1]. Non usare nelle danze delle donne, e nè porgere orecchio alle loro voci, affinchè esse non prendano signoria sopra di te, e ti gittino in perdizione [2] „. Ed altrove: " chiunque immagina di stare fermo, attenda a non cadere [3] „.

XIV. Considerate ancora quello che dissero i santi uomini de' Profeti, e degli Apostoli di Nostro Signore, e conoscerete che nessun santo trovossi giammai frequentemente con vergini, con giovani donne, o con vedove: le quali conversazioni il divino Apostolo comandò di evitare [4].

Osserviamo in che modo gli uomini santi menarono vita nel timore di Dio. Di Mosè e di Aronne è scritto, ch'essi non ebbero relazione e coabitazione, se non con gli uomini che li avevano seguiti. Lo stesso fu di Giosuè, figlio di Nun. Nessuna donna era con loro; ma soli, cioè a dire, uomini con uomini esercitarono innanzi a Dio il loro ministerio. Inoltre essi avvertirono il popolo, che, ogni qualvolta muovessero gli accampamenti, ciascuna tribù andasse separatamente, e che tutti gli uomini stassero con la propria tribù. Le donne poi anche separatamente, cioè donne con donne, dovevano seguire

[1] *Prov.*, VI, 27, 28, 29, 25.
[2] *Eccles.*, IX, 4.
[3] *1ª Cor.*, X, 12.
[4] *1ª Tim.*, V, 11.

Digitized by Google

l'esercito. Come popolo saggio, i figli d'Israello, giusta il comandamento del Signore, così si misero in cammino, per impedire che, a cagione di donne, nascessero disordini. Le schiere dell'esercito si avanzavano con ordine perfetto e bellissimo, senza occasione di scandalo. Il che espressamente attestano le sante scritture dicendo: " i figli d'Israello si avanzarono per mezzo del mar Rosso [1] ".

Allora Mosè e i figli d'Israello innalzarono un cantico al Signore, e dissero: " inneggiamo al Signore, che si è magnificato nella gloria sua [2] ". Dopo che Mosè ebbe finito di cantare le lodi di Dio, Maria sorella di lui e di Aronne, prese il cembalo: la seguirono tutte le donne, ed esse pure cantarono dalla parte loro. Così uomini con uomini, e donne con donne, fatti due cori, cantarono separatamente.

Leggiamo altresì ch' Eliseo, Giezi, e i figli dei Profeti si furono radunati insieme nel timore di Dio; ma non troviamo, che veruna donna abitasse con essi. Il simile rinviensi di Michea e di tutti i Profeti: l'abitazione de' quali non ispirava che santo timore.

XV. E, per non tirare a lungo il discorso, che mai è scritto di Gesù Cristo, Signor Nostro? Nel tempo ch' ei si manifestò nel mondo, ebbe per assidui compagni i suoi dodici apostoli: anzi, mandandoli in missione, comandò ad essi di andare due a due, uomini con uomini. A quell'ufficio non fu-

[1] *Exod.*, XIV, 29.
[2] *Exod.*, XV, 1.

Digitized by Google

rono deputate donne; e nè durante il cammino, e nè ne' luoghi di soggiorno essi furono mai accompagnati da donne, o da vergini. In questo modo essi furono accettevoli a Dio in tutte cose.

Dello stesso Signor Nostro Gesù Cristo, è scritto, che venendo i suoi discepoli dalla città, e, vedendolo vicino a un pozzo in quello che parlava con una Samaritana, *facevano le meraviglie che favellasse con una donna!*[1] Che forse il limite che fu segnato è da rimuoversi? O forse non fu Egli lo specchio e l'esemplare, proposto a tutte le generazioni? Inoltre, dopo che il Signore risuscitò da morte, Maria essendosi affrettata di andare al sepolcro, e volendo abbracciare i piedi di Lui per adorarlo, Quegli dissele: " non mi toccare che non ancora sono asceso al Padre mio [2] ". Chi non ammira il Signore, che ad una santa donna, quale Maria, vieta persino di toccare i suoi piedi? E tu non hai timore di abitare con donne e con vergini; di accettare da loro servigio; di prender riposo sotto uno stesso tetto, e di permettere che ti lavino i piedi, e che sul tuo capo spandano i profumi?

Guai a coloro che nudrono in cuore sentimenti sì pessimi! Guai a coloro che di ciò non prendono orrore! Guai a' presuntuosi e agl'impudenti che non hanno timore di Dio! Se tu sei in tale disposizione di animo non condanni forse te stesso? Hai tu pesato te medesimo? Sai quello che vali? La fedeltà,

[1] *Ioan.*, IV, 27.
[2] *Ioan.*, XX, 17.

Digitized by Google

l'equità, e la giustizia richieggon di te una tale stima; e que' sono i limiti che non deve oltrepassare chiunque ama di vivere rettamente, nel Signore.

Molte donne in verità fecero assistenza a' santi con le loro sostanze. Così la Sunamitide assistette Eliseo; ma essa non abitò con lui, che il Profeta dimorava in un separato appartamento. Quando poi il figliuolo di quella donna morì, ed essa corse a gittarsi a' piedi del Profeta, " le si accostò Giezi per allontanarla, e l'uomo di Dio gli disse: lasciala stare, chè l'anima sua è nell'amarezza [1] „.

Per le quali cose noi dobbiamo intendere, quale sia stata la regola di vita che tennero i santi. Alcune donne assisterono ancora Gesù Cristo con le loro sostanze [2], ma non abitarono mai con Lui. Così pure leggiamo, che alcune donne ebbero prestato servizio agli Apostoli e allo stesso Paolo, ma che non dimoravano però nello stesso luogo, dov'erano quelli. I quali terminarono la loro carriera, ed ottennero dall'onnipotente Iddio la loro corona, dopo aver vissuto convenientemente, castamente, e santamente.

XVI. Noi quindi vi preghiamo, o fratelli, di riunirvi in uno stesso spirito con noi, e di osservare una stessa regola di vita [3]; affinchè noi siamo una sola cosa in voi, e voi una sola cosa in noi: e che insieme uniti siamo nel Signore un cuore ed un'anima sola.

[1] *4ª Reg.*, IV, 27.
[2] *Luc.*, VIII, 3.
[3] *Philip.*, III, 16.

Digitized by Google

" Chi conosce Iddio, ascolta noi; chi non è di Dio non ci ascolta[1] ". Chi ha fatto sincero proponimento di osservare la castità, ascolta noi. Sì, la vergine, che veramente desidera di conservare la verginità ascolta noi; ma quella che non vuole conservarla, non ci ascolta.

Ed ora, o anime sante, state sane e liete nel Signore; e la pace e il gaudio che viene da Dio Padre, per Gesù Cristo Signor Nostro sia con voi. Così sia.

[1] *1ª Ioan.*, IV, 6.

Digitized by Google